

IL RITORNO DELLA BIENNALE DI VENEZIA

## Saranno più di venti e provenienti da ogni parte del mondo gli artisti che esporranno C'è «Movimento» attorno a Villa Zerbi

Saranno più di venti gli artisti, provenienti da diverse nazioni, che con le loro opere occuperanno le antiche sale di Villa Genovese Zerbi.

«Movimento/Movimenti» parla un linguaggio giovane, come i suoi protagonisti (l'età media si assesta intorno ai 30 anni), esperti dell'espressione i cui lavori sono stati già ospitati da importanti e riconosciuti musei internazionali.

Anri Sala, per esempio, è considerato uno dei giovani più interessanti del panorama culturale contemporaneo. L'artista albanese, nato nel 1974 a Tirana, con i suoi film, video e fotografie, ha dato luogo a mostre personali in prestigiose location, tra le quali, solo per quest'anno, figurano l'"Arc Musée d'Art Moderne" di Parigi e l'"Art Institute" di Chicago. La sua creatività si sviluppa soprattutto nella struttura linguistica del video che, plasmato dalla sua creatività, recupera elementi del linguaggio filmico spesso sottovalutati.

Dalla Svezia a Reggio, poi, Johanna Billing che vive e lavora a Stoccolma, mentre Mircea Cantor è nato nel 1977 in Transilvania (Romania), anche se il suo lavoro d'artista si sviluppa principalmente a Parigi.

Tra gli altri espositori di «Movimento/Movimenti» anche Diego Perrone. Un artista le cui fatiche si concentrano in una meditazione sul tempo attuale, caratterizzato da diverse identità culturali raccontate, essenzialmente, attraverso la fotografia e il vi-

deo, strumenti tramite i quali Perrone mette in relazione il contrasto di cui si nutrono vicendevolmente modernità e tradizione.

Eterogeneità di provenienza, dunque, una delle caratteristiche della suggestiva esposizione che i reggini potranno ammirare da giovedì: si passa dall'israeliano Doron Solomons allo svedese Felix Gmelin, artista che opera a Stoccolma. Le sue opere sono riflessioni senza retorica sullo scarto generazionale e sulla trasformazione del concetto di rivoluzione, basti pensare che la

video installazione presentata alla Biennale di Venezia si è trasformata in uno degli eventi di cui si è più discusso in Laguna.

Da Tel Aviv, invece, arriva Amit Goren: i suoi video mettono a fuoco complesse situazioni sociali, lo "status" dell'uomo, la sua dignità sociale in Israele. Ma Goren non dimentica i bambini, figli di determinate drammatiche situazioni.

L'americana Aida Rulova, crea video vigorosi e altamente emotivi, in cui, spesso, ripete piccoli frame: immagini che sfruttano il montaggio come un dispositivo cinematografico e che esplorano quelle nevrosi diffuse e condivise da tutti coloro che vivono nella frenesia del mondo moderno.

Le riprese lampo nei suoi brevi video o si associano o alludono a suoni musicali, portando a volte lo spettatore a "visualizzare" anche il suono.